

LE DONNE IN PIAZZA

Alcuni frammenti delle tante donne che chiamano il «Telefono rosa» per uscire dall'incubo quotidiano di violenze subite in casa dal loro uomo

«Quando la sofferenza vi squarta in due e le lacrime non sanno più dove andare, e non vi credono, chiudete quelle porte, appena potete»

Ecco alcune storie di donne che hanno cercato aiuto all'associazione Telefono Rosa

ottobre 2007, un martedì

«Quando ho conosciuto il mio partner me ne sono perduto in innamorata, pensavo che la nostra storia d'amore sarebbe durata per sempre. Poi dopo sei mesi di convivenza, qualcosa ha cominciato a turbare i nostri momenti felici: una lite violenta, un insulto, un'offesa, le continue critiche davanti agli amici, uno schiaffo, un livido. Ci sono momenti in cui mi sento confusa, insicura, di essere io quella "sbagliata", provo vergogna, non so con chi parlare dei miei problemi, anzi a volte penso che esagero e che in fondo va tutto abbastanza bene, che lui è così irascibile e intrattabile solo perché è molto stanco per il lavoro e per le sue ambizioni artistiche frustrate. Capisco di avere bisogno d'aiuto, ma mi è difficile e doloroso parlare del mio problema anche perché avverto il timore di non essere capita. Anche domenica mattina il mio ex mi ha inseguita. Insistentemente e ossessivamente me lo trovo ormai dappertutto, mi segue, mi pedina, mi assilla, una vera persecuzione. Sono spaventata e ho paura. Ma cosa può volere quest'uomo con il quale ho passato 2 anni della mia vita, annullandomi come donna e come persona. Vivo nella speranza che un giorno lui si sarebbe reso conto di quanto ero innamorata.

«Ci sono momenti in cui mi sento confusa, penso di essere io quella sbagliata»

Invece, un momento mi diceva di amarmi, un momento mi diceva che per lui non ero nulla, un giorno ero in paradiso e il giorno dopo finivo all'inferno...e sempre così con lui. Poi un pomeriggio, vigilia di Pasqua, presi il telefono, lo chiamai e gli dissi di non cercarmi più. Da qui inspiegabilmente inizia il mio calvario. I Carabinieri affermano che per intervenire serve un suo passo falso e, nel frattempo, devo cercare di non farmi trovare da sola. Ma come cavolo faccio, visto che non posso permettermi di assoldare un gorilla come guardaspalle. Io sto morendo per la paura e devo stare nell'attesa di ciò che potrà accadermi? Questa è la triste e cruda realtà».

1 novembre 2007

«Non è facile vivere con il trauma devastante di una violenza sessuale. Molti parlando, giudicano sbagliato questa violenza, ma non credo che capiscano il vero e reale tunnel che una donna subisce ed è costretta ad affrontare per tutta la vita. Per me che lo subita, sono con-

All'inferno e ritorno Le parole per dirlo...

■ / Roma

■ **6.743.000** le donne da 16 a 70 anni vittime di violenza fisica o sessuale nel corso della vita

■ **5.000.000** hanno subito violenze sessuali

■ **3.961.000** violenze fisiche

■ **1.000.000** circa ha subito stupri o tentati stupri

■ **1.150.000** le donne che sono state vittime di violenza

■ **74.000** hanno subito stupri o tentati stupri

COSÌ NEGLI ULTIMI 12 MESI

■ **1.150.000** le donne che sono state vittime di violenza

■ **74.000** hanno subito stupri o tentati stupri

DA CHI SUBISCONO VIOLENZA

Nel corso della vita	Partner	Uomo non partner
Fisica o sessuale	14,3	24,7
Fisica	12,0	9,8
Sessuale	6,1	20,4
Stupro o tentato stupro	2,4	2,9
Stupro	1,6	0,8
Tentato stupro	1,3	2,3

VIOLENZE NON DENUNCIATE

■ **96%** le violenze subite dal partner e non denunciate

■ **91,6%** gli stupri non denunciati

■ **33,9%** le donne che non parlano a nessuno delle violenze subite

LA VIOLENZA SULLE DONNE

vinta che sarebbe stato notevolmente più sopportabile l'amputazione di una mano. Il bastardo con il suo crimine mi ha condannata per una vita intera e, quando si è trovato in giudizio, mi sono sentita violentata un'altra volta, perché il danno più grande non è nel corpo, ma nella psiche.

Ho provato a difendermi, fino a decidere di cambiare scuola, cambiare addirittura città. Abito a solo da due anni ed ho evitato di farne parola con chiunque. Quando ho chiesto aiuto mi sono stati donati solo atteggiamenti (sic!) pietistici, moralistici, pedagogici, ecc.

4 novembre 2007

«Ho bisogno di credere che dall'inferno del mio matrimonio si può uscire con quel po' di forza che mi rimane e con il sostegno di qualcuno che voglia capire e tutelare me e mio figlio. Lui mi umilia in ogni occasione, all'inizio mi stratonava poi gli stratonni divennero schiaffi e gli schiaffi percosse, ma lo amavo tantissimo e soprattutto temevo che nessun altro mi avrebbe amata. Botte, sputi e tanta paura. Dai miei famigliari tanta comprensione ma oggi per la loro tranquillità fanno finta di non vedere più né le mie lacrime, né i miei lividi. Solo apparentemente non esiste più la

schiaffo, basta leggere la cronaca dei giornali per capire cosa vuol dire essere donna oggi. E' difficile dire aiutarmi, ma non ho la presunzione di credere di farcela da sola».

7 novembre 2007

«Anche se lo nascondi bene, stai male e a volte vorresti abbandonarti, ma sai che non puoi farlo ed è solo quel profondo amore e responsabilità per i tuoi figli che ti impedisce di perderti completamente e ti aggrappi a quel poco che ti è rimasto.

Ho sofferto tanto, specialmente negli ultimi tre anni, avere un marito giovane e capire che la sua violenza è ogni giorno peggiore e che tutte le possibilità che gli dai, lui non ne mantiene nessuna, allora ti senti sempre più sola ed affoghi nelle paure e nelle insicurezze. Sono stanca di lottare, sono stanca di cadere sempre a terra... speriamo

«Il bastardo con il suo crimine mi ha condannata per una vita intera»

che qualcuno possa aiutarmi a rialzarmi».

7 novembre 2007

«Ora mi attende una nuova vita, devo camminare da sola, sono ancora giovane e poi ieri l' avvocata, all'uscita dall'udienza di separazione, mi ha detto che ce la farò a superare».

Ero tutta sudata, l'emozione nel chiudere quel pezzo di vita è stata immensa. La paura di lui è rimasta e in ogni uomo che si avvicina vedo ancora un orco, non è facile per me, non voglio essere toccata, se un uomo mi sorride tremo, penso sempre ad una tresca, mi sento come un pesce pronto per essere adescato. Con tutto ciò, sto cercando di rendere la mia vita uguale a tante altre donne, non è vero, tra l'apparire e l'essere c'è molta differenza, solo chi ha provato sulla sua pelle comprende di cosa sto parlando».

27 gennaio 2007

«Ho sofferto molto, mi sono lasciata spingere dalle sue mani giù in fondo, ma insieme con voi è arrivato il momento della risalita. C'è voluta una gran forza, e piano piano sto' riacquisito un po' di dignità, un po' di vita, un po' di libertà».

28 maggio 2007

«Mi rendo conto che la mia corsa

non è ancora finita... non vedo ancora il traguardo. Ma nel frattempo, mentre insieme stiamo lavorando per uscire definitivamente, cerco di vivere il presente giorno per giorno, dando un senso ad ogni cosa e cercando di superare senza dimenticare».

12 luglio 2007

«...eccomi nuovamente nella casa dove io e i miei figli abitavamo, prima che lui ci cacciasse nel modo che ben sapete. Quando sono nell'appartamento ho sempre l'impressione di aver poche serrature e sento spesso la necessità di chiudermi a chiave in ogni stanza. Faccio brutti sogni, con immagini dure e crude. Per me tutto questo è ancora un peso tremendo, ma voglio credere che me ne libererò».

1 agosto 2007

«Lui è sempre più violento, aggressivo, geloso. Mi fa sempre più paura. Sta per tornare ed io sono in preda al panico; di che umore sarà, oggi?».

giugno 2007

«Eppure si sente sempre affermare che la famiglia è sinonimo di protezione e di sicurezza. Che utopia!! Per me, quella che mi sono costruita sposandomi con C. si è rivelato un nido del male e una fonte d'orrore quotidiano e quella d'origine se n'è lavata le mani perché le ritiene dispute domestiche e fatti privati.

Sono completamente isolata, stanca e sfiata. Non ho la forza per andarmene. E poi, tanto lui mi troverebbe!!».

«Sono stanca di lottare, sono stanca di cadere sempre a terra»

settembre 2007

«...credo sia utile dire alle molte donne e ragazze, violentate come me, dai pedofili e dai parenti: quando la sofferenza vi squarta in due e le lacrime non sanno più dove andare, e non vi ascoltano oppure non vi credono, chiudete quelle porte, appena potete. Lo so, è difficile dare un taglio netto al passato. Ma, credetemi, anche se si tratta dei propri fratelli, dei propri genitori, se sono loro i falsi, quelli che se ne infischiano, quelli che si nascondono, lasciateli fuori dalla vostra vita, quelli non sono uomini, sono solo dei mostri. Hanno già rovinato la vostra infanzia, ora riprendetevi la vita. Io ne sto uscendo solo ora, dopo aver preso contatto con il Telefono Rosa perché mi aiutasse a chiudere quelle porte che erano rimaste aperte sul mio inferno. Il cerchio si sta chiudendo e dal buio che vedevo attorno, piano piano intravedo all'orizzonte una piccola striscia chiara di luce».

(a cura di Maristella Iervasi)



Una recente manifestazione contro la violenza a Roma. Foto Omniroma

L'INTERVISTA PIERA DEGLI ESPOSTI

L'attrice: fino a qualche anno fa davanti a una donna violentata si diceva che se l'era cercata. Oggi si dice: è stato un rumeno

«I luoghi comuni di ieri sostituiti dal razzismo di oggi»

■ di Giulia Gentile / Bologna

«Come fino a qualche anno fa si diceva: "Se l'è cercata, portava la minigonna e chissà cos'ha fatto credere ai suoi aggressori", oggi il motto è quello razzista: "È stato un rumeno, è stato uno straniero". Non è così, non è vero: ogni giorno assistiamo a linde e ricche pareti domestiche che covano quello che covano. Il più delle volte, a commettere violenza sulle donne, non sono "quelli là". Piera Degli Esposti, pluripremiata attrice che a dicembre riceverà il Capri Hollywood award alla carriera per «le straordinarie emozioni che ha saputo regalare al pubblico», celebrerà la Giornata mondiale contro la violenza sulle donne a Bologna, la sua città natale, ospite di un festival "ad hoc" organizzato dalla Casa delle donne. «Vengo perché sembra che della trasformazione delle città in metropoli debbano pagare le donne. La violenza è in aumento, ormai si assiste ad una piccola strage

quotidiana». **Sulle colonne dei giornali, però, finiscono quasi solo gli stupri di strada. Mentre per i centri antiviolenza l'80 per cento delle aggressioni viene dai partner o dagli ex fidanzati.**

«Il più delle volte a commettere violenza sulle donne non sono "quelli là"»

«È vero. Oggi si rischia di cadere nel razzismo accusando delle violenze sempre gli stranieri. Ma non si guarda a quello che succede continuamente fra le mura domestiche». **È questo che l'ha spinto a**

partecipare al festival bolognese? «Per me Bologna rappresenta un doppio appuntamento. Con la città e le donne che hanno fatto di me il forte guerriero che sono. Ma anche con il mio desiderio di "fare l'infermiera" pur non sapendo fare le iniezioni. Ho capi-



to di poter essere utile facendo della mia voce uno strumento di denuncia. Oggi la voce è la mia lancia. Non ho mai voluto essere solo un'attrice, quella che mi premeva e mi preme ancora è essere una persona che partecipa come

può ai cambiamenti della società». **Collettivi e associazioni femminili hanno discusso molto sulla partecipazione degli uomini alla manifestazione prevista per oggi a Roma. Non crede che, per un giorno, i "machi" possano stare**

«Ho capito di poter essere utile facendo della mia voce uno strumento di denuncia»

fuori dalle vite delle donne? «Al contrario. L'uomo non va ghettizzato. Non è distanziandolo o ignorandolo che facciamo sparire in lui certe tendenze. E poi esistono dolcissime creature che sono ragazzi e uomini, con una

parte femminile che non fanno uscire. Invece, l'uomo dev'essere abituato a convivere con quella parte: è proprio chi nega, e reprime, il suo lato femminile che poi ha reazioni aggressive nei confronti delle donne. Per questo è fondamentale che gli uomini partecipino alla manifestazione di oggi. E più sono "fataloni" e "machi", più è importante che ci siano».

A «La violenza illustrata», la due giorni di film e installazioni organizzata sotto le due Torri dalla Casa delle donne, domani presenterà «Il vestito da sposa» di Fiorella Infascelli. Che ruolo ha nel film?

«Sono la madre della protagonista, Maya Sansa. La pellicola è l'affresco sulla vita di una giovane sposa, che vive in campagna con la mamma, alla vigilia del suo matrimonio. Tutto questo è deflagrato da una bomba gigantesca, che è la violenza subita dalla ragazza. E dalle conseguenze che un'atroce e arrogan-

te presa di potere come la violenza ha sulla donna. Nel film ad essere stuprata è la ragazza. Ma le cronache di tutti i giorni ci dimostrano che poteva capitare anche alla madre, o alla nonna. E questa è l'ulteriore smentita, se ce ne fosse stato bisogno, del motto allarmante e misogino secondo cui "se sei stata violentata è perché portavi la minigonna e te la sei cercata"». **Qual è il ruolo femminile, nel teatro o nel cinema, che più le è rimasto caro?**

«Vengo da una famiglia "politica", quindi dovrei dire la zia ne "L'ora di religione" di Marco Bellocchio. Ma la figura a cui sono più legata è quella di Gina ne "La sconosciuta" di Giuseppe Tornatore. È stato molto difficile diventare una vegetale e invecchiare il mio viso, in un momento in cui si accetta solo il ringiovanimento dei tratti. Ma proprio per questo tenevo a quella parte più che a tante altre: volevo che il mio fosse un gesto provocatorio».